

Aria nuova fra i Numero uno

Dopo anni di immobilismo le gerarchie dei portieri sono in movimento. Il monopolio azzurro di Zenga è messo in discussione dall'emergente Pagliuca. E nella Juve il giovane Peruzzi insidia Tacconi

Fra i pali si cambia

I recenti exploit di Gianluca Pagliuca, 25enne portiere della Sampdoria, hanno stravolto una sorta di gerarchia consolidata nel ruolo di portiere. Appena dodici mesi fa, in chiave Nazionale, Zenga e Tacconi parevano inattaccabili: qui ora, mentre la leadership azzurra dell'interista vacilla, Tacconi ha già «mollato» a favore del doriano e rischia anche alla Juve per la concorrenza di Peruzzi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Da quest'anno Walter Zenga e Stefano Tacconi hanno un nemico in più: il numero 12. Zenga, alla sua decima stagione nell'Inter e alla sesta da titolare con la maglia azzurra, dovrà fare attenzione a Pagliuca, cui la panchina appena conquistata in Nazionale, proprio a scapito del portiere juventino, sembra già non bastare più. Tacconi, non ancora consecutivo da guardiano della porta bianconera, perso definitivamente un tram azzurro che non gli ha mai regalato troppo, quantomeno in partite giocate (appena 6), avrà i suoi problemi per contenere il desiderio di riscatto del suo nuovo vice, Angelo Peruzzi: che ha una brutta storia di doping da far dimenticare (fine

squalifica il 14 ottobre), ma qualità eccellenti per un atleta di 21 anni, qualità che non sono sfuggite allo staff juventino e, come vedremo, allo stesso Tacconi. Per curiosa coincidenza, il numero 12 è lo stesso numero della norma sul «gioco scorretto», arricchito recentemente con alcuni paragrafi dall'International Board: in sostanza, nuovi inasprimenti (in vigore dal 25 luglio) per tutelare il cosiddetto calcio-spattacolo misteriosamente sparito e quasi ovunque intracciabile, che vanno a complicare la vita ai portieri, ora a rischio-espulsione per ogni fallo (fuori e dentro l'area) sull'avversario lanciato a rete. Dalla prossima stagione il ruolo dei «numeri 12» preannuncia assai meno

sprejudicato, comunque inedito e da verificare. Ma torniamo a Zenga e Tacconi. La loro leadership ha resistito per almeno 5/6 campionati, un anno fa di questi tempi sembravano inattaccabili. In dodici mesi è successo di tutto. Per prima cosa si è verificato il boom-Pagliuca: che ha vinto il campionato con la Samp ed è stato promosso in Nazionale nel giugno scorso. Zenga teme parecchio la concorrenza di questo «para-riogori»: Pagliuca si è dimostrato bravissimo proprio nella specialità in cui l'interista ha sempre lasciato a desiderare, consegnando con le sue parate sul penalty la «Coppa Scantia» alla Nazionale (al debutto azzurro ha fatto la differenza con l'Urss nel tri-spargoglio dagli 11 metri), la Coppa Italia alla Samp (finale col Torino) e sempre alla Samp, l'altro in Inghilterra, la «Milkta Cup». Preoccupatissimi, gelosi dei privilegi giustamente conquistati in passato, per nulla decisi a lasciare spazio alla concorrenza, Zenga e Tacconi hanno subito cominciato una serie di «esternazioni». Il primo è stato l'interista, in Svezia, alla notizia che Pagliuca avrebbe gio-

Amichevoli

Urbino (18)	Urbino-ROMA
Terni (20,30)	Ternana-CAGLIARI
Massa (20,45)	FIORENTINA-Strana
Trento (18,30)	FOGGIA-Valle Isarco
Valdagno	Valdagno-LECCE
Lucca (20,45)	LUCCHESE-NAPOLI
Vicenza (20)	Vicenza-TORINO
St. Vincent (17,30)	LAZIO-Cecoslov.
Aosta (20,30)	GENOVA-Jugoslavia
S. Lorenzo El.	CREMONESE-Rimini



Gianluca Pagliuca (sopra) vuole soffiare a Zenga (a sinistra) la maglia numero uno della nazionale. Per Tacconi (sotto) una riserva «comoda» nella Juventus, l'ex romanista Peruzzi (più in basso)



Campionato -26. Calcio d'estate: si conferma la Samp, male il Napoli Nella Borsa delle grandi salgono le azioni di Milan e Lazio

Tredici squadre su diciotto di serie A hanno già concluso il ritiro pre-campionato. Fra queste anche l'Inter che ha accorciato il raduno di dieci giorni e il Torino che lascia oggi Pinzolo. A meno di un mese dall'inizio del campionato facciamo il punto su queste 13 squadre, senza occuparci di chi è ancora «in alturas»: il Cagliari (fino al 10), il Verona (11), Cagliari (10), Ascoli (13) e Cremonese (13).

Sampdoria: l'apporto limitato di Mancini non ha impedito una passerella inglese coi fiocchi, un bellissimo gol di Vielli, il poker di Buso col West Ham, la conferma di Pagliuca. Silas prima mattatore poi nullo con l'Arsenal: campanello d'allarme per il brasiliano con l'etichetta di «scostante». Inter: dopo i proclami, Orico ha già abbandonato l'intenzione di giocare col «WM» e non perde occasione per gratificare la sua «cross»: ha anche interrotto il ritiro con 10 giorni d'anticipo. Problemi per la difesa, impacciata nell'applicazione della «zona» e non solo per colpa del «deb» Montanari. Matthaeus ha alcuni problemi



nuovo Ancelotti nelle speranze rosone. Garbaro per ora non ha convinto; da verificare la tenuta del vecchio telaio «sacchiano». Napoli: sconfitto inaspettatamente dal Ravenna (2-2), sembra al momento una delle squadre più in difficoltà, con mille problemi da risolvere. Blanc, ex ottimo centrocampista, non è detto che in Italia riesca a brillare da «libero» come in Francia; a centrocampo è in attacco bisogna stabilire il grado di usura di De Napoli, Alemo e Careca, cui bisogna scegliere un partner d'attacco fra Padovano e Silenzi. Roma: si è fatto male Rizzitelli, si aspetta la «grazia» per Carnevale, e intanto davanti ci dovrebbe pensare come sempre Voeller, Giannini e partito bene. Haesler necessita di altro tempo per entrare in sintonia coi compagni. Bonacini è una garanzia, la difesa è attesa da vranjiche più serie per constatare il valore reale di Garza e De Marchi, su cui si è puntato forse con qualche rischio. Lazio: ha vinto tutte le amichevoli ma è ancora un po' imballata, specie negli uomini

che nelle speranze di Calleri e Zoff dovrebbero fare la differenza, cioè Sosa, Riedle e lo stesso Doll, una specie di Litbarski di cui tutti i tecnici parlano con enorme rispetto. A sorpresa, è piaciuto Bernardino Capocchiano, l'italiano emigrato in Germania e pescato nel torneo tedesco cadetto. Verga «libero» piace per eleganza, Stroppa finora ha fatto poco. E c'è il problema-Sergio. Torino: dispone di un Lentini in costante progresso e con smanie da leader. Scifo però fatica a ingranare (come Vazquez), Casagrande e Polcano sono già malconci e così pure Benedetti. Benino Bresciani e Fusi, meno Venturini, ha sorpreso Vieri (giovane figlio d'arte di Bob Vieri) per le buone doti da punta. Parma: l'ambiente è magnifico come l'anno scorso, ma si sa che è difficile ripetere il bell'exploit. I ragazzi di Scala hanno stentato nell'unico test credibile (col Ravenna, 1-1). Melli dovrà confermarsi al livelli passati e intanto Agostini sgomitare per un posto... Genova: il problema più impellente è legato a Skuhravy,

operato di menisco e alle prese con gravi problemi familiari, recuperabile solo a metà settembre. Dalla piena «ripresa» del gigante-gol dipende il 50% delle possibilità genoane. Fiorentina: Cecchi Gori, su insistenza di Lazzaroni, sta facendo di tutto per portare a Firenze Batistuta al posto di Latrone. Dunga parla di «squadra da nono posto». Maiellaro polemizza. Branca fa capire di pretendere un posto da titolare. Borgonovo non ingrana più. Col Taranto è già arrivata la prima sconfitta. C'è molta confusione, brutta partenza. Bari: si è svenato per Platt (18 miliardi!), il sospetto è che il resto non sia all'altezza, ma è presto per dirlo. Farina è in ritardo, fra i nuovi Calciaterra meglio di Rizzardi. Inter: ante il giovane Caccia. Atalanta: Canigga è tornato solo adesso; in tempo perché la squadra di Giorgi si è inceppata nelle ultime amichevoli, che hanno però salutato il primo gol di Bianchi. Stromberg ora fa il libero, attorno a lui una squadra molto cambiata su cui gravano varie incognite. □F.Z.

Le idee del neoallenatore hanno fatto presa sui giocatori della Juve «Sarò concreto: il Trap lo vuole» Baggio promette vittorie a raffica

Oggi o domani arriva anche l'Avvocato a benedire la nuova Juve. Troverà un gruppo già molto unito attorno al suo uomo guida, Giovanni Trapattoni. Il tecnico riferirà ad Agnelli con la solita franchezza quali siano i problemi retrospettivi della squadra, come ha fatto con i giornalisti il giorno prima. Questa Juventus, insomma, non ha misteri e le idee sono chiare: gli ingredienti che piacciono al Trap.

MARCO DE CARLI

PERGINE. Problemi, problemi, ma non problemi. Il gioco di parole può rendere l'idea del clima bianconero dopo quindici giorni di ritiro Trapattoni. Il tecnico ieri è stato critico verso i suoi in più di un punto, ma l'impressione è che sotto sotto sia tutt'altro che insoddisfatto. Chiedere ai giocatori se sono soddisfatti di lui, equivale a farsi rispondere solo con un'occhiataccia. Già, anche esaltando il modo aperto e sdrammatizzante che usa il Trap per parlare dei panni di famiglia e, per i giocatori, un segnale molto positivo. Almeno sono finiti i luoghi comuni tipo: ci vuole tempo, dobbiamo provare schemi e mentalità nuovi. Nient'affatto, qui c'è da ritrovare la mentalità vecchia e

non si fa mistero a dire che c'è fretta, che le altre sono attrezzatissime e che il calendario temibile della Juve delle prime tre giornate non consente indugi. La risposta della squadra è la serenità. Molti giocatori sono chiamati alla prova d'appello decisiva, da Baggio a Schillaci, da Marocchi a De Agostini, altri devono difendere il posto come Tacconi e Di Canio, altri ancora cercare di riaffermare quello perduto, vedi Corini. Addirittura si chiede a Julio Cesar, sebbene un po' più avanti nel tempo, di provare anche a fare il centrocampista. Ma nessuno si scompone ed accetta la parte. Ecco Schillaci: «Non ho assolutamente il pro-



Roberto Baggio, 24 anni, alla sua seconda stagione nella Juve

blema del gol. Voglio solo soddisfare l'allenatore. Lui apprezza anche i progressi in allenamento, il fatto che io arrivi sempre in zona tiro. Mi ha elogiato il gol di Trento e non ha fatto cenno a quelli sbagliati. Sono anche felice che sia tornato Boniperti, così potrà continuare a chiamarlo presidente e lui continuerà a dirmi di dar via la palla subito». E Baggio: «So che tutti si aspettano il massimo da me. Trapattoni mi ha chiesto più concretezza e mi pare proprio di aver dimostrato grossi progressi in tal senso. Lui vuole vincere sempre e non mollerà mai: noi gli chiediamo proprio questo, di martellarci di continuo». Di Canio, invece di essere preoccupato per non aver ancora risposto quanto il tecnico gli ha chiesto, trova modo di essere contento per il paragone con Casuso che il mister ha tirato fuori parlando appunto del ruolo dell'ex laziale: «Se lo dice uno come lui, allora significa che ci crede e che lo posso diventare non dico forte come il Barone ma almeno provare ad imitarlo». La squadra, altro sintomo di totale fiducia nel condottiero,

accetta l'esperimento di Di Canio, anche se può attendere un poco la corsa generale all'assemblaggio ed è certa che Trapattoni riuscirà nel proprio intento. Nel frattempo, Di Canio trova tutta la collaborazione possibile per assimilare la parte che gli è stata assegnata. Perfino Julio Cesar, davvero perplesso all'idea di provare a fare il centrocampista, accetta la missione con filosofia: «Certo, dopo setto otto anni giocati da libero non sarà facile. Mi rendo conto però che un tale testi ha senso, perché la squadra ha tre di noi che possono fare il libero e magari ne manca un uomo dal passo diverso a centrocampo». Anche Corini stringe i denti. Trapattoni lo ha definito «nato per il calcio» e lui sorride, tra un velo di amarezza e una ventata di orgoglio. Il tecnico vuole che si arrabbi, si faccia rispettare, imponga la sua personalità. Ha citato ad esempio Bonini, che non le mandava a dire neppure a Platini, sebbene non fosse precisamente Schiaffino. Ma anche per Corini il parziale accantonamento non è stato vissuto come retrocessione e neppure come ridimensionamento dei

A Malmoe stabilisce il suo 28° record mondiale Bubka sempre più alto Vola con l'asta a 6,10

Sergei Bubka, ancora e sempre. Il grande saltatore con l'asta ha scelto una dolcissima serata a Malmoe per migliorare ancora una volta il limite mondiale dell'asta. E, com'è ormai sua abitudine, ha aggiunto alla scalata al cielo un centimetro. Un centimetro oggi e un centimetro domani, da 6,09 a 6,10. Sergei sa di poter arrivare a 6,20 e quello spazio lo vuol gestire con abilità e intelligenza.

REMO MUSUMECI

«Mister centimetro» ha aggiunto un altro pezzetto alla sua infinita e appassionante scalata al cielo. Ieri sera a Malmoe Sergei Bubka, l'acrobata degli acrobati, ha migliorato i tre record al coperto e all'aperto - il limite dell'asta per la ventottesima volta. Sergei è così padrone dell'attrezzo da costringerlo a fare quel che vuole come dove e quando. Il ragazzo ucraino è pure un abile showman e sa bene come raccogliere l'interesse della gente. Gioca con l'asta, un po' sbuffa. Da, insomma, l'impressione che la misura che sta affrontando sia un po' troppo per lui. E magari - come ha fatto ieri sera a Malmoe, in uno stadio

stracolmo di gente - riesce perfino a fallire le prime due prove. Ma alla terza il divino acrobata ha domato l'asta con una facilità straordinaria. La luce tra il suo corpo e la barriera era enorme. «Ma respinto l'asta per cadere sulla pedana senza problemi e ha solo sfiorato la leggera barriera col torace. Fantastico». Sergei aveva già vinto con 5,85. E dunque aveva tutto il tempo che gli serviva per giocare, da prestigiatore consumato, sulla falsariga di un copione che solo di volta in volta aggiorna con spirito di fantasia. Pause, rincorse mosse, gesti rituali. Il fatto curioso è che con tanti atleti che chiedono l'applauso ritmato del

Carnevale oggi gioca a Urbino? La Lega calcio potrebbe dire sì



Nell'amichevole di oggi a Urbino tra la Roma e la squadra locale potrebbe scendere in campo Andrea Carnevale (nel foto), squalificato sino all'11 ottobre '91 per doping. La Roma infatti ha chiesto alla Lega, che risponderà «domattina», la prevista autorizzazione. Per incontri minorati infatti la Lega sembra orientata a fare un'eccezione.

Dal Sudafrica accuse a Nebiolo «Manipolazioni per i mondiali»

Gli sforzi della IAAF e del suo presidente Primo Nebiolo per consentire al Sudafrica di essere presente ai prossimi mondiali di Tokio potrebbero risultare vani. Una delle tre sigle della Sudafican association athletic amateur, si è opposta all'invito e il suo presidente, Steve Tshwete, ha accusato Nebiolo di «manipolazioni e ricatti» per forzare la presenza di atleti sudafricani in Giappone.

Ma lo squash apre al mondo Nel '92 tutti a Johannesburg

Il Sudafrica, uscito dalla quarantena sportiva ma ancora in preda a dubbi e contrasti, avrà sin dal prossimo anno un campionato mondiale da organizzare e quello di squash che avrà luogo a Johannesburg così come ha deciso l'associazione internazionale dei giocatori riunita a Adelaide, Australia. Jahangir Khan, 6 volte campione del mondo, nero pachista, ha approvato la decisione.

Vuelta di Burgos Gianni Bugno sempre leader dopo tre tappe

L'olandese John Talen ha vinto la 3ª tappa della Vuelta di Burgos di ciclismo disputata oggi da Salas de Los Infantes e Miranda de Ebro di 175 chilometri. Talen ha preceduto in volata il sovietico Aslat Saitov e Giovanni Ficoneri, il 5º posto un altro italiano, Roberto Pagnin. Tutto immutato in classifica generale con Gianni Bugno sempre leader con 24' di vantaggio sullo spagnolo Pedro Delgado. Oggi 4ª tappa da Ona a Medina de Pomar di 189 km.

Al trofeo Baretto Genoa, Lazio e Jugoslavia senza il croato Boban

Nel trofeo di calcio Baretto, in programma da domani a venerdì a Saint Vincent, a nazionale Jugoslavia che affronterà Genoa, Lazio e Cecoslovacchia, lo farà priva dei titolari croati: il centrocampista Zvonimir Boban, l'attaccante Davor Suter e il portiere Drazen Ladic, tutti dell'Hask Zagabria, una delle cinque squadre croate che hanno rinunciato a partecipare al campionato.

Oggi a Savona la 2ª finale per il titolo della pallanuoto

Basterà un pareggio stasera al Savona che gioca in casa contro il Giollaro Pescara, per aggiudicarsi il suo primo scudetto tricolore. Ha vinto infatti sabato a Chieti (17-14) il match di andata. La città ligure è già in festa e esauriti da tempo i 3000 biglietti disponibili, è stato allestito uno schema gigante e l'incontro sarà radiotrasmesso in diretta da 5 emittenti locali.

Capriati meglio della Seles nella più giovane finale Usa

Al torneo tennistico di Carlsbad, California, Jennifer Capriati, 15 anni ha battuto in finale Monica Seles, 17 anni, 4-6, 6-1, 7-6 (7-2). È stata la finale più giovane della storia degli open californiani. La jugoslava Seles resta n. 1 al mondo con 3435 punti davanti all'argentina Gabriela Sabatini (3215) e alla tedesca Steffi Graf (3050). L'americana Capriati è ora numero 8.

CARLO FEDELI

LO SPORT IN TV

Rafano. 0.30 Pallanuoto, Savona-Giollaro, 2ª finale scudetto. Raidue. 18.30 Tg2 Sport sera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 16 Tennis, Coppa Valerio, 16.30 Baseball, da Nettuno Campionati europei; 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13.15 Sport News, speciale ritiri calcio. Tele +2. 12.30 Campo base; 13.30 Atletica leggera, meeting di Malmoe; 16.30 Basket Kansas-Arkansas; 15.30 Campo base; 20.30 Basket Nba, Chicago Bulls-Los Angeles Lakers; 22.30 Racing, Eroi; 24 Basket Nba, replica.